

## LE VOCAZIONI TARDIVE

La biografia di un giovane sacerdote, di recente pubblicata per iniziativa del Seminario Diocesano di Verona (1), ci offre l'opportunità di ritornare sopra un problema (quello delle vocazioni) già ampiamente discusso su questa Rivista, per mettere in rilievo un aspetto di attualità particolarmente viva: *le vocazioni tardive*.

Dalle pagine del libro emerge nitida e viva la figura dell'ingegnere Alberto Mantovani, ordinato Sacerdote a trentadue anni, dopo essere passato attraverso prove severe: la vita universitaria, il servizio militare, una malattia che gli tronca il Noviziato nella Compagnia di Gesù, l'opposizione paterna al suo desiderio di essere tutto del Signore, nel Sacerdozio.

Non vi è, si può dire, settore di attività apostolica nel quale Don Alberto non abbia profuso i tesori del suo zelo. Nel Collegio Vescovile dove fu Assistente degli studenti, nella Parrocchia di Trezzolano dove lavorò per un anno, nel Seminario che lo ebbe professore di Scienze naturali in Liceo e Vice-Rettore in Teologia, il suo ministero si è svolto sempre fervido e intenso, alimentato dalla preghiera e fecondato dal sacrificio.

Don Alberto conobbe quelle due insostituibili basi dell'apostolato sacerdotale che sono la pietà e la quotidiana immolazione: qui è il segreto della sua ascesa spirituale. Cresciuto alla scuola del Marmion e dello Chautard, egli seppe vivere le grandi idee della Grazia, dell'ordine soprannaturale, del Corpo Mistico. La sofferenza, poi, che ha sempre grande parte nella vita di ogni apostolo, gli fu compagna, così nel lungo ed aspro cammino verso l'altare, come nella terribile malattia che doveva portarlo alla tomba, dopo soli sei anni di Sacerdozio.

La personalità di Don Alberto Mantovani, presentata dall'Autore con una prosa sciolta, agile e vivace, è una chiara conferma dell'utilità che le vocazioni tardive possono recare alla Chiesa, particolarmente nel momento presente, caratterizzato da una preoccupante scarsità di vocazioni sacerdotali.

Seminari di vaste Diocesi, che in tempi normali aprivano tre sezioni di prima ginnasiale, oggi ne hanno una sola; altri Seminari minori, che ordinariamente accoglievano, al primo anno, una trentina di alunni, al presente ne contano a mala pena una dozzina ed anche meno.

La ricerca delle cause del doloroso fenomeno ci porterebbe troppo lontano. Più delle ragioni economiche (rette forzatamente elevate, tali quindi da non incoraggiare famiglie di modeste

(1) D. TARCISIO BORTOLANI, *Un costruttore di anime: D. Alberto Mantovani*, Opera Vocazioni Ecclesiastiche, Verona, 1947.

possibilità finanziarie a inviare in Seminario i figliuoli che pur danno segni di vocazione) penso abbiano influito ed influiscano motivi di ordine spirituale, e particolarmente quell'abbassamento del livello morale che, in conseguenza delle guerre, suole verificarsi nelle famiglie e nelle popolazioni.

Ora, le vocazioni tardive offrono appunto la possibilità di rimediare, almeno in parte, alla grave deficienza di vocazioni normali.

Ammettiamo l'esistenza di un fattore negativo: la permanenza in Seminario, che ha una insostituibile efficacia nella formazione del Sacerdote, è, necessariamente, più breve. Ma, pur tenendo conto di questo svantaggio, le vocazioni tardive presentano due aspetti favorevoli. In primo luogo, esse sono, in genere, vocazioni più mature, più consapevoli, perchè si sono sviluppate non nella tranquillità del Seminario, ma al contatto, talvolta seducente e sempre ingannatore, con la società e con il mondo. Qualche volta poi, come nel caso di Don Alberto Mantovani, si tratta di anime che, per rispondere alla chiamata del Signore, hanno superato una serie di gravi ostacoli, sperimentando così la loro vocazione e rinviando la loro volontà.

Appunto per questo — ed è qui il secondo vantaggio — una altissima percentuale di questi soggetti giunge alla meta, senza quella dolorosa falciatura che si deve lamentare nelle file di quanti partono dalle prime classi ginnasiali. Nè va dimenticato che parecchie vocazioni tardive forniscono alle nostre Diocesi elementi già dotati di una certa cultura, così che essi possono abbastanza rapidamente mettersi in grado di venire impiegati nel ministero.

Per questi motivi, il problema dovrebbe essere valutato e tenuto presente, in tutta la sua importanza, da quanti avvicinano anime giovanili, in particolare dai Parroci, dai Confratelli Assistenti delle Associazioni Cattoliche, dai Direttori spirituali dei nostri Collegi. Sarebbe anzi augurabile che i cattolici italiani giungessero ad una soluzione organica del problema, così come è avvenuto in Francia, dove un apposito Seminario si prende cura delle vocazioni tardive.

Il libro di Don Bortolani ha il merito di mettere in vivo risalto la necessità di coltivare queste vocazioni, che possono darci Sacerdoti della tempra di Don Alberto Mantovani.

Possa Don Alberto, attraverso le pagine di questo libro, continuare il suo apostolato tra Sacerdoti, i Chierici e i giovani.

(Saronno).

Sac. Dott. PIERO ZERBI

30000